

VISITATORIA SALESIANA della SARDEGNA
OPERA SALESIANA — ARBOREA

*Carissimi confratelli,
il giorno 12 Febbraio, dopo una settimana
di lenta agonia, assistito fraternamente, ha
concluso il suo itinerario terreno nella casa
di Arborea il confratello*



DON POMPEO CAPPELLETTI

Salesiano Sacerdote di anni 86

69 anni di Professione

59 anni di Sacerdozio

Carissimi confratelli,

è bello aver conosciuto dei religiosi, entusiasti della loro vocazione, ed aver vissuto, per anni, accanto a salesiani alla «Don Bosco».

Don Pompeo Cappelletti è certamente uno di quei religiosi salesiani, che lasciano il segno e sollecitano a crescere nell'intimità con Dio e nella coerenza al carisma.

«Si la vita di una persona buona finisce, ma il suo ricordo durerà per sempre» (Sir. 41,13)

Don Pompeo era nato a Sopramonte di Trento da una famiglia in cui la fede era atmosfera quotidiana ed il lavoro, motivo dominante per una vita dignitosa, onesta e cristiana.

A sette anni rimane orfano; suo padre, arruolato nell'esercito austriaco muore durante la prima guerra mondiale. La mamma, Maria, sarà madre e padre di questo ragazzo dall'indole dolce e dalla ferrea volontà.

A dieci anni è avviato, per poter proseguire gli studi all'orfanotrofio di Bargo in provincia di Trento, e là conosce un salesiano di passaggio, che lo invita all'aspirantato di Finale, in provincia di Bologna.

Durante gli anni dell'aspirantato, sente che il Signore lo chiama alla vita salesiana, e la risposta è pronta. Dopo aver frequentato il ginnasio, e con ottimi risultati, chiede ed è ammesso al Noviziato di Chiari, dove si consacra a Dio nella Congregazione salesiana il 14 - 09 - 1929.

Dopo il liceo a Valsalice, dove continua ad emergere per impegno e per i risultati, è inviato in tirocinio a Bologna per un triennio.

Dal 1936 al 1939 lo troviamo teologo presso l'università Gregoriana, dove conseguirà, in maniera brillante, la laurea in teologia.

Durante la permanenza a Roma, nella basilica del Sacro Cuore viene ordinato sacerdote il 18 Dicembre 1938.

Negli anni 1940 - 45 è a Bologna insegnante di lettere nel Ginnasio; durante questi anni di intenso lavoro, d. Pompeo trova il tempo per laurearsi in lettere classiche ed in filosofia presso la locale università statale.

Doveva intervenire il superiore per costringerlo a mangiare di più, comprargli un capo di biancheria nuova o costringerlo a sostituire le scarpe, logorate dall'uso.

Mai l'esercizio della autorità o la necessità di mezzi adeguati al suo lavoro gli hanno impedito di essere fedele alla povertà o ne hanno limitato la generosità apostolica.

L'obbedienza religiosa in lui non è stata meno evidente, perchè era sempre rispettoso dell'autorità, delicato nel chiedere; mai dalla sua bocca uscivano affermazioni, che potessero mettere in cattiva luce il Superiore anche quando in cuor suo non condivideva le decisioni, come nel caso della chiusura della scuola di Arborea.

«La frequente confessione, la frequente comunione, la messa quotidiana sono le colonne, che devono reggere un edificio educativo» (D. Bosco)

Don Pompeo ha certo imparato questo principio pedagogico nei primi anni di aspirantato, ma ciò che più conta è che D. Pompeo lo ha vissuto e ne è diventato un apostolo.

Uomo spirituale quale era, condivideva di preghiera la sua giornata; era devoto dell'Ausiliatrice e lo manifestava a parole e con la recita del Santo Rosario.

Parlava della confessione e della comunione ogni qualvolta ne avesse l'opportunità. Soprattutto negli ultimi anni passava ore e ore in confessionale, felice di assicurare le anime sulla misericordia senza limiti del buon Dio.

Le Figlie di Maria Ausiliatrice, le suore dell'oristanese, i cooperatori erano ben contenti di poterlo incontrare nei ritiri mensili e ogni qualvolta gli incaricati della Visitatoria lo invitavano ad andare con loro per le confessioni.

Sacerdote dal cuore buono, attirava la confidenza di giovani e di meno giovani, che si lasciavano guidare spiritualmente e gli rimanevano affezionati per la fiducia e la speranza, che sapeva infondere.

Fedele e preciso nell'espletare il suo dovere, era sempre pronto alle sostituzioni, ed era contento di poter aiutare gli alunni in difficoltà fuori dal tempo scolastici e nei periodi di vacanza.

I suoi ex allievi anziani di Bologna lo ricordano ancora con tanto affetto e riconoscenza come insegnante preparato e come maestro di vita, ed in Sardegna parlare di D. Pompeo è parlare di un preside buono, ricco di cultura e di tanta pazienza.

«Tu, o Dio, sei stato buono con me, mi hai reso stabile come una montagna» (Sal. 30,8)

D. Pompeo non ha tradito mai le sue origini trentine, e pur avendo vissuto lontano dalla sua terra natia, ne ha conservato i caratteri più salienti, quali la tenacia nell'impegno, la discrezione nelle parole e nei modi, l'essenzialità nel cibo e nel vestito.

In lui la promessa, fatta nella professione di impegnarsi «a donare tutte le mie forze a quelli a cui mi manderai», ha trovato la sua realizzazione quotidiana, una realizzazione piena fino a chiedere, qualche mese prima di morire, di poter essere trasferito a Cagliari, perchè avrebbe potuto essere più utile nella scuola.

Lavoratore instancabile, non si lamentava mai; era contento quando poteva essere disturbato per concetto non afferrato, un compito da eseguire, per la richiesta di un consiglio o per l'ascolto di una confessione.

Religioso esemplare, ha vissuto la regola come via che conduce all'Amore. Era uno di quei religiosi dalla cui vita si poteva ricostruire la regola, verificarne la portata, ammirarne la bellezza. Sempre puntuale ai momenti di comunità; la sua era una puntualità più che teutonica, ma sempre discreta e leggera per cui nessuno si sentiva a disagio, anche quando non fosse puntuale.

Era un confratello veramente responsabile della sua povertà; viveva nel quotidiano distacco promesso nella professione con un tenore di vita povera.

Dal 1946 al 1951 è direttore a Varese, quindi per un triennio dirige la comunità di Faenza, e dal 1955 al 1962 è direttore anche a Novara.

Nel periodo che va dal 1963 al 1971, l'obbedienza lo chiama allo studentato filosofico dell'Ispettorato romano, prima a S. Callisto e poi a Genzano come insegnante di filosofia. Diventa subito un punto di riferimento per tanti confratelli giovani sia a livello culturale che a livello spirituale.

Nel 1971 è inviato come parroco al tempio di Don Bosco di Roma, ma è solo una parentesi, perchè nel settembre del 1975 torna all'insegnamento come preside del «Sacro Cuore», sempre a Roma.

Nel 1981 l'obbedienza lo manda in Sardegna nella casa di Arborea con l'incarico di preside ed insegnante nel Ginnasio.

E' questa un'obbedienza difficile e sofferta, ma accettata in spirito di fede. Arborea sarà la sua comunità fino al termine dell'esistenza terrena.

«Quando ero ancora giovane, prima ancora di viaggiare, nella mia preghiera ho cercato apertamente la sapienza» (Sir. 51,13)

Se si dovesse scrivere un libro su D. Pompeo il titolo sarebbe scontato «Una vita per la scuola».

E' stato sempre professore; egli ha insegnato lungo tutto l'arco della sua esistenza terrena, tranne la parentesi dei quattro anni trascorsi a Roma come parroco al «Don Bosco».

Ha insegnato in vari licei, ha insegnato nel Ginnasio, e negli ultimi anni ha insegnato fino a 83 anni, senza sentirne il peso, anche nella nostra scuola media di Arborea.

Quando poi nel 1994 è stata chiusa la scuola media, ha insistito perchè non si perdesse il titolo della scuola, ma passasse alle suore di San Giuseppe di Oristano, e D. Pompeo ne fu il preside fino al giorno della sua morte.

La scuola era per lui non semplice ambiente di cultura e di trasmissione di nozioni, ma banchetto quotidiano per condividere valori, per formare alla vita, per comunicare Cristo.

*«Uniti in uno scambio di beni spirituali offriamo
con riconoscenza per i confratelli defunti suffragi.
Il loro ricordo è uno stimolo per noi per continuare
con fedeltà la nostra missione» (Cost. 94)*

Mentre ringraziamo il Signore per la vita, il lavoro e la testimonianza salesiana di Don Pompeo, vi invitiamo a pregare per lui e con lui, perchè il Signore conceda alla Sardegna, a cui ha regalato tanti anni del suo apostolato proficuo, un rifiorire di vocazioni per la vita consacrata in genere e in modo particolare per la nostra amata Congregazione.

Fraternamente

Direttore e comunità.

Arborea, 24 Maggio 1998

DATI PER IL NECROLOGIO

n. Sopramonte di Trento	19.11.1911
† Arborea (Or)	12.02.1998